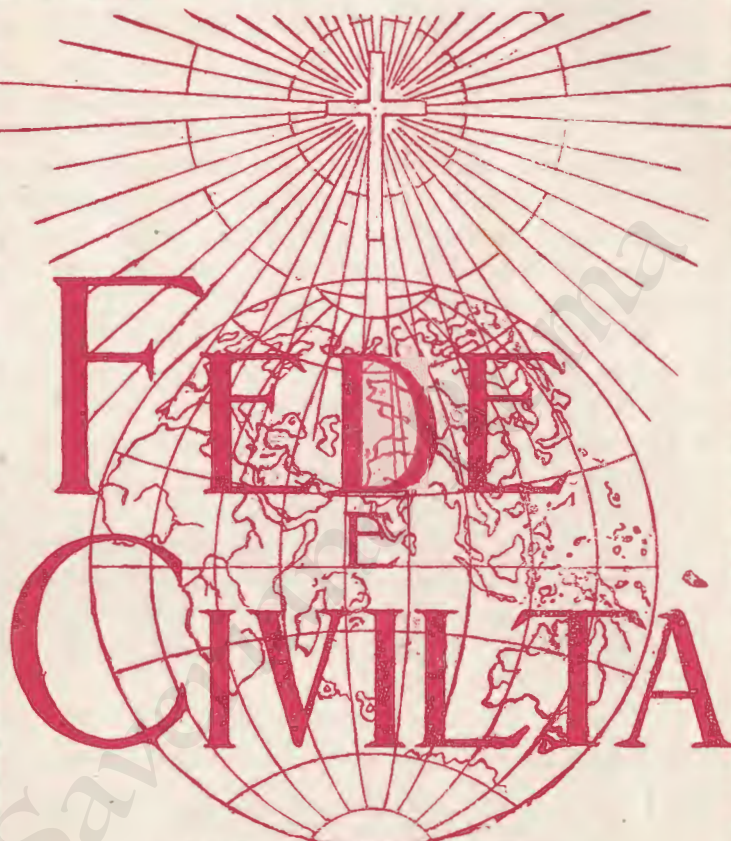


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostenitore . . L. 10,00
Per seminaristi . . 2,00 | Per l'Estero . franchi 5,00
Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

L'Orà della Provvidenza — Inter gentes: In giro di Missione (P. E. Peterzi) — In Missione (P. Magnani) — Le origini di una Cristianità (P. G. Gazza) — *Notizie delle Missioni, ecc.*

INCISIONI

Istituto Missioni Estere - Parma — *In Missione - Cheng-chow:*
Le mura della città - Il ponte a sud della città - Una via della città - Il recinto degli stabilimenti della nostra missione - La porta a sud della città - Una torre buddistica - L'ingresso alla Missione — *L'origine di una cristianità:* Un gruppo di cristiani di Mien-chih con il Padre Binaschi.

Rassegna di Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

Conto Corrente Postale 4362 — Telefono N. 242

Istituto Missioni Estere = Parma

1. - Quest'Istituto ha per fine la predicazione dell'Evangelo nelle terre infedeli, secondo il mandato di Gesù Cristo ai suoi Apostoli: *Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium meum omni creaturae.* (Marc. XVI, 15).

2. - A raggiungere questo fine accoglie quei sacerdoti e studenti, i quali attendendo alla perfezione delle anime proprie colla professione dei consigli evangelici, vogliono consacrarsi alla conversione dei popoli infedeli. Ne prova la vocazione, ne coltiva e perfeziona le disposizioni con opportune discipline di studio e di pietà, e provvede a tutte le spese di vitto e corredo personale di vestiario e biancheria.

3. - Gli studi comprendono i corsi liceali e teologici, fatti secondo le prescrizioni della Santa Sede e ad essi sono aggiunti corsi speciali per il perfezionamento nelle lingue estere e in quelle materie che maggiormente servono a formare nell'allievo missionario quella cultura che il suo stato domanda.

4. - Una Scuola Apostolica nella città di Vicenza accoglie i giovanetti del ginnasio.

5. - L'Istituto accoglie pure Missionari Coadiutori.

6. - Dipende dal Sommo Pontefice per mezzo della Sacra Congreg. di Propaganda Fide.

In forza della legge 1 Febbr. 1901 gli allievi missionari sono esenti dal servizio militare.

Condizioni di accettazione per gli Allievi Missionari:

1. - L'aspirante abbia maturato davanti a Dio la ferma volontà di farsi Missionario dietro il savio consiglio del proprio direttore.

2. - Non sia di età maggiore di 35 anni se è sacerdote, e se è studente abbia compiuto almeno le classi ginnasiali. Gli aspiranti alla Casa di Vicenza abbiano finito le classi elementari.

3. - Sia provveduto delle lettere testimoniali del proprio Ordinario e, se minorenne del permesso scritto dei genitori o tutori.

4. - Per affrettare le pratiche di accettazione si pregano gli aspiranti per la Casa di Parma, come pure quelli per la Casa di Vicenza di unire alla domanda di ammissione i seguenti documenti: a) Fedi di Battesimo e Cresima; b) Attestato di buona condotta; c) Certificato di promozione nell'ultimo esame, se studenti; d) Certificato medico di sana costituzione fisica e di esenzione da difetti corporali e malattie infettive e mentali nella famiglia.

Condizioni di accettazione per i Missionari Coadiutori:

1. - L'Aspirante abbia compiuto il 16° anno di età e non superato il 40°.

2. - Sia di buona condotta religiosa e morale, di indole docile, di sufficiente capacità mentale, di sana costituzione fisica, di buon criterio e nella sua famiglia non vi siano malattie ereditarie di tisi, epilessia, pazzia, ecc.: di questi requisiti dovrà produrre i relativi attestati, redatti rispettivamente dal parroco e dal medico.

3. - Ottenga, se minorenne, dai genitori o tutori, il permesso in iscritto di entrare nell'Istituto.

4. - Conosca qualche arte o mestiere, o abbia attitudine ad apprendervi.

5. - Sia disposto a lavorare unicamente per la maggior gloria di Dio, senza pretese di sorta, all'infuori del necessario alla vita.

6. - Sia libero da impegni o obblighi di qualunque sorta.

7. - Sono esclusi i figli unici aventi i genitori e quelli che furono scacciati da altri Istituti.

8. - La Direzione dell'Istituto si riserva di rimandare coloro che non giudicasse forniti delle doti necessarie e ciò senza obblighi di nessun genere verso i rimandati.

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

❖❖ *L'Ora della Provvidenza* ❖❖

Contro ogni aspettazione de' suoi nemici, quella che più ha guadagnato durante la guerra mondiale è stata la Chiesa. Mentre si contendeva un lembo di terra a prezzo di vittime umane innumerevoli e la si inzuppava del loro sangue, il Papa, questa candida figura di padre comune di tutte le nazioni, mentre piangeva sulle sventure dei figli, mentre si adoperava a soccorrerli e a toglierli dai campi percorsi dal flagello della morte, veniva a poco a poco compreso e stimato anche da coloro che prima o non lo conoscevano o se ne mostravano indifferenti.

La grande figura di Benedetto XV rimarrà a tutti impressa nella mente.

Così la divina provvidenza si serve di ogni avvenimento per la glorificazione della sua Chiesa. Così si nota il movimento, sensibilissimo in questi ultimi tempi, della massa cristiana verso il centro del Cattolicesimo.

Ma noi oggi assistiamo a un altro fatto che prepara maggiori trionfi: perchè partecipa di più della vita della Chiesa ed entra nell'essenza del Cristianesimo. È il movimento verso Gesù Cristo presente nella S. S. Eucaristia: il Congresso Internazionale di Roma ne è l'ultima magnifica testimonianza.

Come si spiega questo fatto? Onde questo alito potente che ringiovanisce l'anima cristiana, che sorpassa tutto, vince ostacoli umanamente insuperabili, ridesta tutti gli uomini attoniti che guardano e attendono ansiosi la parola della Chiesa?... *È l'ora della Provvidenza!*

Ma è da notare come non solo nelle nostre contrade si sente questa forza occulta che agita le coscienze e prelude ad avvenimenti più grandi, ma anche in molti paesi dove la religione cristiana è conosciuta solo di nome; dove fino a ieri regnavano il paganesimo, la superstizione, il culto degli idoli e le parole carità e sacrificio non facevano parte del linguaggio comune. Famiglie intere e non raramente anche interi villaggi si muovono per incamminarsi verso un missionario di cui ne hanno sentito appena il nome: per essi quell'uomo senza compagni, fiducioso solamente in un aiuto invisibile, la Divina Provvidenza, in mezzo a una popolazione attaccata alle proprie tradizioni e convinzioni religiose, lontano decine e centinaia di chilometri da quelli che potrebbero recargli soccorso in caso di qualsiasi bisogno, diviene un personaggio grande, che li trascina invincibilmente ad abbracciare la dottrina da lui predicata.

È morto il papa delle Missioni, Benedetto XV; ma è rimasta l'opera sua che comincia a dare buoni frutti. L'opera dei Missionari viene conosciuta e

stimata maggiormente anche in Italia; si è sentito il progresso infatti, si conosce il dovere che abbiamo di soccorrere gli infedeli che brancicano nelle tenebre in cerca di quella luce che noi possediamo da secoli; è il momento opportuno di raccogliere tutte le nostre energie, unire i nostri sforzi in questo unico scopo: non lasciarci sfuggire questa occasione propizia del risveglio mondiale verso la Chiesa, nostra Madre comune, e cooperare compatti al suo trionfo.

* * *

In questo magnifico risveglio, noi pure siamo felici di portare il nostro contributo, povero sì, ma tutto quello che possiamo e di cuore.

La nostra povertà è anche la nostra fierezza.

La coscienza di servire a una causa grande, anzi alla divinissima fra le divine, confortati dal consenso di mille e mille altre coscienze in cui quella causa ha gli stessi palpiti, è la nostra gioia.

Il pensiero che le nostre opere e queste stesse pagine si alimentano e vivono dell'offerta rubata al fasto superbo, dell'obolo di poveri; che la nostra lampada, in cui splende la luce della nostra anima, è alimentata goccia a goccia dal sudore di un lavoro certamente fruttifero, è il pensiero che ci esalta e ci spinge arditamente innanzi.

Ebbene, parleremo anche francamente e diciamo: l'opera della redenzione delle anime è opera di tutti: rimane sempre quel divino desiderio; « si faccia un solo pastore », perchè siamo ben lontani anche da un terzo del lavoro: il Romano Pontefice, in nome di Dio, ha fatto sentire la sua parola e vuole che tutti i suoi figli facciano del loro meglio per soccorrere le missioni: il momento in cui viviamo è propizio per agire, e si rende necessaria una pronta azione se badiamo alle conseguenze che deriverebbero dalla nostra astensione e alla circostanza che i nemici della Chiesa ne approfitterebbero per seminare l'errore.

Ma se agli adulti spetta provvedere il rifornimento per le vedette avanzate, ai giovani la battaglia. Sì, oggi le Missioni, hanno bisogno soprattutto di giovani che si sacrificino generosamente all'apostolato.

I villaggi pagani domandano un missionario che venga a vivere fra loro, perchè vogliono conoscere la religione cristiana per abbracciarla e aborreire le brutture del paganesimo, ma non l'hanno. La messe è veramente copiosa, e gli operai sono pochi.

Chi non sente un fremito nell'anima? chi non ha uno slancio di generosità che decide a passare in prima linea? In quella prima linea c'è un fuoco che ha alimentato il cuore di anime grandi, che altrimenti non si sarebbe saziato mai; v'è un fuoco che brucia e non consuma, perchè è amore, quell'amore che i missionari sorregge nella lotta, quando guardano il sacrificio e il pericolo con la fronte serena e il crocifisso sul petto.

Se, in questa aurora di risurrezione spirituale delle anime, i giovani prenderanno parte, un futuro trionfo è assicurato alla Chiesa, perchè l'avvenire è dei giovani.

Giovani, occupati nello studio e nella pietà nei seminari, o spersi, affannosi in cerca di una occupazione migliore che appaghi le vostre mire, voi, che leggete queste righe, fidenti nella vostra generosità, noi vi attendiamo al lavoro!



Istituto Missioni Estere — Parma.

INTER GENTES IN GIRO DI MISSIONE

Finita la chiesa-santuario, messo a posto alla bell'e meglio il mio castello, ordinate le scuole con bravi maestri e maestre, ò fatto mettere il mio cavallo pronto alla partenza. Causa le bande assai numerose di ladri, ò con me una scorta di soldati regolari armati fino ai denti. Ho lasciato a casa Lorenzo perchè, affèmia, diviene vecchio prima del tempo. Non vede più che ladri dappertutto! « Sta a casa, gli dico, abbi cura della chiesa e fa che le regole stiano in vigore come quando ci sono io ».

IL MIO SCUDIERO

Piglio con me un scudiero nella persona di un tipo che una volta serviva qui in Cina, il mio amico e degno P. Rettore Bonardi! L'ò sempre chiamato guerriero e continuo. Coi ladri ci vogliono dei guerrieri! Egli mi capitò tra i piedi un tre anni fa con tutta la sua famiglia. Moglie, 2 marmocchi dagli occhi di aquila e 2 figlie degne di lui! « Ecchè, credi io voglia mantenere tutta

questa gente? » « Dammi un ufficio, al resto penso io ». « Sì, sì, sarò sempre io che dovrò pensare a tutto ». « Insomma, per la faccia del vecchio tuo amico P. Bonardi, aiutami; tu mi conosci, non ti farò perdere la faccia! » Breve, dovetti cedere ed ora ò sul gobbone una famiglia di più. Questa volta, come dico, lo piglio in viaggio: spero non mi metterà in intrighi!

Proprio la mattina del 10 marzo lascio Honanfu e mi avvio verso i monti di Tenfong: una 15.a di cristianità mi attendono da un anno! Prima di partire, sul portone, Lorenzo mi fece le ultime raccomandazioni. « Padre, sta attento, i ladri sono arditi e numerosi! » « E le anime più preziose della mia vecchia pelle, n'è vero? » « Io non dico più niente » Il Guerriero è contento della fiducia che ò di lui. Marcia avanti coperta la testa d'un enorme cappello a guisa dei Romei antichi!

A dir il vero, il mio amico vice governatore, non mi voleva lasciar partire, ma io non potei ascoltare i suoi

consigli essendo troppo grande il bisogno di dare le missioni a quelle mie povere pecorelle! Mi armai anch'io di coraggio e di fede e mi avviai a Lu-tien, prima tappa.

Durante il viaggio nessun incidente se non un pò di fatica! 50 Km. in un sol giorno, a cavallo, non è difficile ma stanca! strada montagnosa, senza poter mangiare eppoi... sempre sull'attenti! Bah! a sera tarda potei rifarmi nella mia piccola residenza, circondato da tutti i cristiani contenti come le pasque.

A LU-TIEN

Fui ricevuto con un entusiasmo non mai veduto! 50 soldati vennero ad incontrarmi a 5 ly; io riconobbi alcuni cristiani vestiti in divisa! li salutai con un sorriso ed essi: « hai visto? ci à riconosciuti? » Eccoci in chiesa: spari, baccano, gridi, urti,... poi la preghiera in comune del ben arrivato. Ah! che mi sembra di rinascere! eccomi di nuovo alla mia vita randagia! Eccomi nel mio brodo! Oh quanto amo il popolo della campagna! Qui sento di essere missionario, non a Honanfu!

La mattina, ecco una banda di ragazzi che picchia alla mia finestra per farmi alzare. Chi mi porta una scodella d'acqua per lavarmi, chi un pezzo di tela per asciugarmi, chi vol spazzare la camera, chi accomoda la mia coperta, infine tutti mi vogliono servire, a costo di recarmi noia! Io mezzo vestito, mezzo svegliato, mi frego gli occhi che non vogliono aprirsi, dò contro un muro, cerco l'acqua, e di fuori si ride, si scherza e... si fa del fumo, si del gran fumo per far cuocere la vecchia gallina d'uso pel Padre!!

Eccomi in confessionale! 55 confessioni! « Non ce n'è più? » gli altri verranno domani: mezza predica, comunioni, poi... pranzo. Tutti sono ve-

stiti a festa, anche i vecchioni! Oh quante cose da dirsi. Un anno di assenza! Il giorno dopo ancora 22 confessioni, 18 Battesimi, 3 matrimoni e si riparte.

A KIANDZE-K'O

Medesime manifestazioni d'affetto e d'entusiasmo. I magnati pagani vogliono vedermi e ringraziarmi d'averli salvati durante la carestia dell'anno scorso. « Ti ringraziamo a nome di tutto il popolo: tutto il tempo che starai qui, noi penseremo alla tua cucina ed a quella ai tuoi uomini ».

Questo atto di riconoscenza mi fece bene e... ne ringrazio il Signore. Alcune vecchie che mantenni in residenza per 8 mesi, vennero colle loro famiglie a ringraziarmi ed adorarono in massa. 30 famiglie si aggiunsero al gruppo dei vecchi cristiani! fu un vero colpo senza ferire! Una sposa che ebbe un bambina a Honanfu, mentre stava in residenza, si avanzò e: « Padre, io non ò paura di te; vedi qui il mio bambino? se non era la tua carità io e lui saremmo morti di fame e di freddo! » « Puoi ringraziare il Signore e la Madonna, io non ci entro ».

« Ormai io sono tutta della Madonna: domani mi darai il Battesimo ». Davvero che fu per me una vera consolazione rivedere queste povere donne ormai cristiane e piene di fede e di riconoscenza!!

Il giorno dopo feci 32 Battesimi, 60 confessioni, ed un matrimonio. Sul mio tavolo v'erano più di 100 uova, delle galline cotte, dello zucchero, dei dolci, ed altri piccoli doni espressioni di poveri cuori riboccanti di santa riconoscenza! ma quello che mi fece più bene il vedere che quasi tutte quelle povere donne salvate un anno fa dalla morte, ora erano battezzate. Viva Maria!! Partii da Kiandze K'o, quasi piangendo

di consolazione! ero commosso davvero! Il mio guerriero prodigava buone parole a destra ed a sinistra! voleva far vedere che era degno della mia fiducia!

Dalla mia cameretta lo sentivo raccontare con grandi parole i sacrifici ed il lavoro sostenuto dal Padre durante la carestia! l'uditorio pendeva dal suo labbro!

Ed eccomi a Si-tsuen piccolo villaggio

I soldati miei avevano tanta paura, che al sentire che io sarei rimasto divennero bianchi come la neve. Ebbi compassione e li rimandai al borgo a passare la notte, io restai col guerriero al villaggio.

Durante la notte neppure un cristiano restò in casa; tutti erano alla vedetta armati come i ladri. Potei dare la missione, fare tutte le mie cose con tutto agio e con somma gioia dei cri-



In Missione - CHENG-CHOW - Le mura della città.

al piedi del monte « Gran-gran-sen ». Qui si è un pò più tristi! Grande gioia dei cristiani, ma vedevo nei loro occhi un certo che di dolore!

GOI BRIGANTI

« Cosa c'è di nuovo che non vi veggo allegri? »

« Oh Padre siamo più che contenti, ma.... »

« Dite, dite. »

« Non osiamo farti star qui questa sera; i ladri sono vicini, il villaggio non ha mura e non ti possiamo difendere: siamo obbligati di farti partire con nostro grande dispiacere. »

« Ma io ò 10 soldati con me, non ò paura. »

« I ladri sono più di 1000, ieri hanno svaligiato la caserma di Ciantieu, portando via tutti i fucili ai soldati! »

« Come Dio vorrà: il mio dovere è di dare la missione e resto qui! »

stiani! Il guerriero, non fu meno contento di me! Se era Lorenzo non sarebbe restato.

« Bravo, io ti do la mia benedizione. »

Causa un matrimonio dovetti restare un giorno di più e grazie a Dio ed a Maria Ss. i ladri mi lasciarono in pace.

A H'o-h'o arrivai verso le 5 di sera; si era ormai fuori del centro dei ladri e e tutta la carovanna ne era contenta. I cristiani, anche qui assai numerosi, mi vollero fermare 2 giorni, per poter accostarsi tutti ai Ss. sacramenti e sentire la voce del Padre!

Qui pure 10 famiglie adorarono in massa, alcune delle quali furono mantenute da me nel tempo della carestia. Feci 18 Battesimi.

Le Comunioni furono 49. Quando feci per partire, il panico si notò ad un tratto sui volti di tutti.



In Missione - CHENG-CHOW - Il ponte a sud della città sulla via che porta alla missione.

LA RICONOSCENZA DEI BRIGANTI

- I ladri, i ladri!

Benché assai abituato a questi allarmi, io pure al primo momento restai sbalordito.

Un corriere inviato da Suice, li aveva incontrati a 10 ly, ed erano rivolti su H'o-h'o. Le donne si erano avvicinate al mio cavallo ed i bambini piangevano come mai! una vera confusione!

Io scendo da cavallo, piglio la mia carta da visita e mando il guerriero incontro alla banda.

« Dirai loro che io sto facendo la Missione e li prego di non far male alla mia gente. »

Il povero guerriero impallidi, ma si riprese tosto.

« Padre dammi la tua benedizione, io ti ubbidisco. »

Intanto feci partire i soldati per un'altra strada per poterli salvare. Era inutile tentar una difesa; 10 contro un 300 e più, non si poteva neppur pensare. Feci entrare tutti in chiesa e si stette fermi! Oh che la fede regna in quei cuori di neofiti! Come pregavano con fede! Si stette così per un

ora e più. Finalmente il guerriero ritornò accompagnato dal capo banda e mi salutò cordialmente! « Puoi andare a Sui-ce, i miei uomini non ti fan male. Tutti ti conoscono. »

« Ti ringrazio, e se hai bisogno di aiuto quando ritornerai a casa tua, io sarò pronto renderti il servizio che ora mi rendi. »

« L'anno scorso, ò mangiato pur io del grano che tu hai diviso e non lo dimenticherò. »

Il capobanda ritornò sui suoi passi, e non l'ho mai più visto. I cristiani e pagani mi ringraziarono e mi accompagnarono 3 ly.

Arrivato al villaggio Tceyan, a 15 ly, un povero vecchio giaceva per terra con una palla nel braccio destro! aveva voluto resistere per salvare il suo cavallo, e ricevette una fucilata. Oh briganti, vi costano poco le palle!!! Una altra famiglia si voleva disperare: era stata svaligiata di tutto perfino degli abiti dei bambini!! L'altra gente se ne stava zitta, in piedi colle braccia conserte, mogia, mogia, stralunata, come uno che ha scampato un grande pericolo senza saper come!

Discesi da cavallo per visitare quel povero vecchio.

« Come stai ? »

« Mi hanno rubato il cavallo; l'avevo pagato 30 taeli !! »

« Il cavallo è nulla, è al tuo braccio ferito che devi pensare: senti molto male ? »

« Non potrò più seminare il cotone... non è nessuno o casa... Oh il mio cavallo ! »

La palla era entrata nell'osso e l'aveva sfracellato addirittura. Feci del mio meglio per arrestare il sangue poi dovetti subito ripartire per non trovarmi fuori la notte. Da Suice mandai un dottore a vedere quel povero vecchio, ma quando ritornò mi disse che i parenti l'avevano portato in città per farlo vedere al Mandarin. Non ne è più saputo nuova. Come è triste un villaggio dopo il passaggio dei ladri!!

SUI-CE

Sui-ce è un borgo che si può dire una mezza città; si trova nella grande strada che va a Yianhieu ed è la forma

d'un triangolo. Prima erano tre borghi separati, ma a causa dei ladri si son fatte altre mura ed i tre borghi si sono riuniti in uno. *L'union fait la force.*

Qui mi trovo assai tranquillo perchè i ladri non potrebbero entrare così facilmente. Anche l'anno scorso feci qui un deposito di grano per la distribuzione a villaggi vicini, e non ebbi storie. L'accoglienza dei cristiani e pagani fu oltre dire cordiale e grande.

Anche qui una manata di donne che mantenni l'anno scorso a Honanfu per 8 mesi, sono ormai tutte pronte per il Battesimo. Le loro famiglie hanno già rimosso le superstizioni e tra breve adoreranno! Mi fermai 3 giorni, e non restai certo in ozio! Sono colpi di rete veramente fruttuosi.

Un signorotto che tempi andati mi aveva dato del filo da torcere non poco, è venuto vedermi ed ha ceduto le armi; si è umiliato, si è confessato in dolo e mi ha promesso che comincerà a studiare i libri di dottrina. Voglia il signore toccargli il cuore per davvero!

(Continua)

P. PELERZI M. A.



In Missione - CHENG-CHOW - Una via della Città.



In Missione - CHENG-CHOW - Il recinto degli stabilimenti della nostra missione.

IN MISSIONE

Da Shanghai a Chengchow vi si può andare per due vie; quella per fiume e ferrovia, o per ferrovia soltanto. Quest'ultima è più breve, due giorni solo, mentre l'altra ne richiede almeno sei quando le cose vanno tutte bene. Naturalmente noi scegliemmo la strada più corta anche perchè di molto più economica.

Il 26 di Febbraio a Shanghai faceva pessimo tempo: pioveva, nevicava e soffiava un vento freddo, d'inferno, che passava su per i tetti, per le vie fangose come urli di anime dannate. Noi dovevamo portarci alla stazione che dista assai dalla Procura dei Lazzaristi presso i quali eravamo alloggiati. Era quindi una preoccupazione per noi fare quella strada nonostante il nostro entusiasmo di missionari novelli. Bisognava andare e necessitas non habet legem. Avevamo preparato tutto il nostro bagaglio, eravamo già sulla soglia

di casa col naso in aria per cercare un lembo di cielo azzurro o solo un po' più chiaro di tutto il restante, che ci indicasse il principio della fine di quel tempo così poco simpatico, quando ci sentiamo chiamati da un servo della casa. Ci voltiamo tutti quasi contemporaneamente: « C'è il Sig. Lo-Pa-Hon che desidera uno di loro al telefono » ci dice il buon uomo.

Il nome di Lo-Pa-Hon ci fa nascere una dolce speranza in cuore e si pensava: « Che ci mandi l'automobile? a lui costerebbe poco e a noi farebbe, in questo momento, il più grande dei regali. « Vai a sentire subito » diciamo a quello di noi che parla il francese meno male degli altri. Questi va e torna trionfante col cappello in mano: « S. Giuseppe ci vuol ancora bene; fra due minuti avremo l'automobile a nostra disposizione come grandi signori ». Infatti, poco dopo, vediamo sbucare da

un angolo della via una vettura automobile ultimo modello che si arresta, con baccano, alla porta della Procura. È inutile dirlo, vi montammo sopra, vi ci accomodammo con tutta la serietà dei grandi uomini e filammo alla stazione.

Pioveva sempre a dirotto e l'acqua veniva a sbattere contro i cristalli della vettura con rabbia, ma noi la guardavamo con sguardo di compassione....

Prendemmo posto sul vagone del treno una mezz'ora avanti la partenza per maggior sicurezza di non perdere la corsa; avemmo quindi tutto il tempo di ispezionare il nostro scompartimento di seconda classe.

Non era poi del tutto detestabile e anche abbastanza pulito, cosa non tanto facile a trovarsi in Cina. Restammo soddisfatti nelle nostre esigenze di persone occidentali. Partimmo in orario, 9 1/4, per Nankino.

Ben presto, lasciata alle nostre spalle la grande città, ci trovammo in aperta campagna. Il treno correva silenzioso, con rumore monotono, in mezzo a risaie sterminate, completamente allagate nelle quali si snoda, si direbbe a capriccio, una fitta rete di canali naturali e artificiali che le frastagliano in mille sensi. I villaggi, sono ben pochi; s'incontrano invece molte casupole isolate o raggruppate in piccolo numero attorno a qualche albero scheletrito che innalza i suoi rami al cielo nebbioso quasi con stanchezza. Più che abitazioni di gente che si vanta, a ragione, di una civiltà più volte millenaria, si direbbero costruzioni di uomini assai primitivi. Quasi tutte queste abitazioni di campagna sono costrutte di solo fango misto a paglia, o di terra battuta od anche, e più semplicemente, d'una stuoia sollevata a volta sul terreno fangoso. Queste case, o meglio, capanne sono tanto basse che per entrarvi bi-

sogna piegarsi sino a terra. Si direbbe persino cosa impossibile vivere là dentro; eppure non è così. Quante realtà tristi non ci sono mai sotto il sole che ripugnano alla nostra mente di persone civili e che per questo non cessano di esistere realmente! Bisogna uscire di provincia un po', per conoscere le miserie di milioni di uomini, dotati d'anima immortale come noi nè più nè meno, i



In Missione - CHENG-CHOW - La porta a sud della città per cui sono passati i nostri missionari per raggiungere la missione.

quali possono aspettare e ricevere una sana civilizzazione solo dalla Religione cristiana cattolica. E le miserie morali, la abiezione umana che coprono quelle stuoie, quei tetti di paglia e di fango è indescrivibile.

Noi pensavamo queste cose e altre ancora mentre il treno correva verso Nankino, l'antica capitale del sud. Passammo sotto le sue mura merlate, nere

e diroccanti alle 15, e un quarto d'ora dopo eravamo in stazione, sulla riva destra del grande fiume azzurro. Lo traversammo in battello poichè sull'altra sponda dovevamo prendere il treno di Shou-Chow-fu. Il fiume azzurro a Nankino è abbastanza stretto, ma profondo e ricco di acqua che scorre torbida e veloce sotto le mura della vecchia capitale. In mezzo al fiume, coi cannoni volti verso Nankino, si cullavano tre congoniere da guerra. Portavano a poppa la bandiera della repubblica cinese. Il paesaggio che attraversiamo ora è diverso dal precedente. Il terreno è ancora coltivato a riso ma non sembra tanto aquitrinoso e poi non mancano piccole colline qua e là coperte di muschio verde e da qualche cipresso nero come il bronzo antico.

Le abitazioni che incontriamo lungo il percorso sono del medesimo stile di quelle viste dall'altra parte del fiume e rivelano la medesima povertà dei loro abitanti. Verso sera, quando fuori incominciava ad imbrunire, pensammo bene di prendere qualche cosa per cenare. Andammo nel vagone ristorante che trovammo già quasi del tutto occupato di avventori. Prendemmo posto noi pure. I commensali erano molti e di molte nazioni, ma in maggioranza cinesi puro sangue. Vestivano all'europea, ma ciò non era che una leggera patina esteriore; in fondo, nell'anima non dovevano proprio aver cambiato nulla, almeno a giudicare dal contegno tenuto da questi illustri cittadini della Repubblica Fiorita. Nel nostro nuovo scompartimento si sentiva abbastanza il freddo e non ci si stava bene. Ci rassegnammo e, facendo buon viso a cattiva fortuna, per consolarci parlavamo delle comodità trovate sul treno che avevamo lasciato da poco e delle sofferenze che per l'apostolato avremmo incontrato nel nostro avvenire. Così fi-

losofando si arrivò a l'una e un quarto di notte, a Sou-Chow-Fu. Qui dovevamo fermarci a pernottare e qui dovevamo pure incontrarci con un confratello mandato da S. E. Mons. Calza per darci il primo saluto dei vecchi combattenti e per facilitarci il disbrigo dei nostri affaretti. Appena in stazione, il treno non era ancora fermo, uno di noi mise il capo fuori da un finestrino per vedere se vi fosse qualched'uno dei nostri. Non si vedeva anima viva: solo nel cielo azzurro e profondo migliaia di stelle brillavano di luce inquieta. Incominciavamo a pensare un po' pessimisticamente sulla venuta del messo: l'uomo è più incline a fabbricare giudizi cattivi che buoni, quindi non meravigliarsi di noi. Confessiamo che eravamo in errore: appena il treno si fu fermato ci sentimmo chiamati da terra da una voce ben nota, dalla voce d'un carissimo Confratello, già compagno di studio ed ora esperto e solerte apostolo nel campo del Signore.

Balzammo a terra e ci bacciammo con affetto. Il poveretto era stato là ad aspettare il nostro arrivo più d'un'ora e benchè coperto con una coperta rossa (sembrava un toreador di Spagna in caricatura) aveva accumulato una buona dose di freddo. Noi però non eravamo in condizioni migliori per cui ci potevamo consolare a vicenda molto bene.

Saremmo ripartiti nella mattinata, poco dopo le sette. Passammo quelle brevi ore d'intervallo nella casa ben riscaldata di un signore italiano, amico della missione. Cadevamo dal sonno tutti, ma il desiderio di scambiarsi le idee, d'interrogare, di saper questo, quest'altro e poi questo ancora, ci tenne lungo tempo inchiodati tutti cinque nelle comode poltrone di vimini attorno ad un minuscolo tavolino cinese. Quando decidemmo di riposare un poco mancava un'ora solo alla partenza. Il per-

corso da Sou-Chow-Fou, Cheng-Chow, fu monotono più che mai. Il treno da diretto (per modo di dire) si trasforma in omnibus, ma peggiore di quelle antiche diligenze tirate da cavalli più o meno di sangue, che si usava da noi cinquanta, cento anni fa per andare da un paese all'altro.

Avevamo tutto il tempo di chiacchierare: e delle parole ne dicemmo, su mille argomenti, tanto da assicurarci un buon mal di capo ciascuno.

Passammo Kai-Fon-Fou, la capitale della provincia, lasciammo indietro molte altre borgate, piccoli villaggi e capanne isolate, corremmo molte ore per un piano ondulato leggermente di lós rossiccio, mobile come le sabbie del deserto, qua e là coperto da stagni temporanei di acqua stagnante sui cui bordi attendevano, fermi come statue di pietra, poggiati unicamente su di una gamba e lo sguardo fisso sulle acque morte, alcuni fenicotteri grigi. Anche quegli animali hanno preso la posa dei budda in contemplazione.

Alle 17 $\frac{1}{2}$ del 27 febbraio giungemmo alla di stazione Cheng-Chow. Era affollatissima. Con commozione profonda e con gioia indicibile abbracciammo a terra S. E. Mons. Luigi Calza, nostro amatissimo Vescovo e Superiore, i carissimi Confratelli PP. Armelloni e Binascchi venuti tutti a riceverci al treno.

Montammo subito su carrozzelle tirate a mano e prendemmo la via della missione passando per un sobborgo della città formato, come al solito, di misere capanne di fango battuto, di paglia o di stuoie semplicemente e abitate da poveri diavoli di condizione la più lacrimevole. La strada era pessima pel fango, per le buche e per le immondizie. Facevamo il nostro ingresso trionfale non su vie selciate o lastricate di ardesia come i conquistatori di

Roma. Era giusto, se dovevamo anche in questo imitare la profonda umiltà del Generale Divino che ci ha mandato a conquistare queste anime alla Fede.

Entrammo nella Residenza fra lo sparo di centinaia di petardi dal rumore assordante, e ci portammo subito nella piccola chiesa che, quanto prima, sarà sostituita dalla magnifica Cattedrale che le sta sorgendo a lato. Si cantò



In Missione - CHENG-CHOW - Una torre buddistica.

l'inno ambrosiano del ringraziamento e fu impartita la Benedizione col S. S.

Uscimmo nel grande cortile accompagnati dalle voci dei cristiani che, inginocchiati dinanzi a Gesù vivente nel Tabernacolo, lo ringraziavano di aver mandato loro quattro apostoli novelli e lo scongiuravano, con fede che non conosce ostacoli, a voler benedire noi suoi servi e al nostro apostolato. L'esempio dei cristiani di Cheng-Chow noi lo proponiamo a tutti i buoni lettori di Fede e Civiltà affinché lo abbiano ad imitare.

Noi, da parte nostra non dimenticheremo coloro che ci faranno la dolce elemosina di una preghiera.

Ed ora al lavoro perchè la messe

folta biondeggiante attorno ai pochi mietitori aspetta la falce che la recida e la porti nei granari del Padre di Famiglia.

P. MAGNANI.

Le origini di una Cristianità

Mien Chih, 31 Dicembre 1921.

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Calza trovandosi a Honanfu per la benedizione del Santuario della Madonna delle Grazie, volle andare a Mien Chih a passarvi l'ultimo giorno dell'anno. Mien Chih dista da Honanfu circa cento chilometri. Benchè sua Eccellenza non vi facesse la S. Visita Pastorale, tuttavia i cristiani vollero fargli un solenne ricevimento e mostrargli tutto il loro affetto e la loro devozione. Sua Eccellenza si intrattenne paternamente con loro, visitò la scuola femminile, osservò minutamente i lavori di sistemazione della Residenza a cui attende il P. Binaschi e il giorno dopo ripartì condotto di bel nuovo alla stazione da un buon numero di cristiani e catecumeni.

La Cristianità di Mien Chih sino al 1919 fece parte del Distretto missionario di Honanfu, ma a datare da quell'anno fu costituita in Distretto a sè sotto le cure di un Missionario proprio che ebbe la sua residenza a Mien Chih stessa. Il Distretto missionario di Mien Chih comprende civilmente quattro sottoprefetture e cioè quella di Mien Chih, di Luo-Ning, di Sin-an, ed I Yian.

Le Cristianità di Mien Chih ebbe il suo inizio nel 1913 quando il P. Pelerzi da Honanfu fu ivi chiamato al letto di un europeo impiegato sulla ferrovia, il quale versava in cattive condizioni di salute. P. Pelerzi andò, lo confortò dei Ss. Sacramenti e, prendendosi un pò

di tempo prima di ritornare, volle andare a caccia sulle colline vicine. Là il Buon Dio gli aveva preparata una caccia felice: un uomo di cognome Wang lo vide, attaccò discorso, parlò a lungo ed alla fine della conversazione era conquiso alla causa della nostra S. Religione. Promise che avrebbe studiato il catechismo, che avrebbe condotto una buona vita, che con l'aiuto di Dio si sarebbe preparato al santo Battesimo onde salvare l'anima sua e adorare il vero Dio. Tutto questo si avverò e presentemente Wang è uno zelante catechista al servizio del Padre.

Al ritorno da questa gita di caccia, P. Pelerzi si imbattè in un gruppo di pagani che gli rivolsero molte domande sulla religione.

Veramente quello era un giorno di grazia e la Cristianità di Mien Chih doveva segnare la sua origine. Difatti il neo convertito Wang non restò a lungo solo perchè diversi di quei pagani chiesero di entrare in Religione e chiesero senz'altro di porsi a studiare il Catechismo. Ripieno il cuore di gioia, il Missionario non lasciò alcuna cura pur di avviare bene le cose e, ritornato a Honanfu, vi andava di bel nuovo poco tempo dopo per istruire, aiutare, incoraggiare quei figliuoli che mostravano tanta buona volontà e tanto fervore. Il Signore benedì copiosamente: si prese in affitto in città una casetta che servì per le riunioni dei cristiani e

per recapito del Padre e che poi fu trasformata in scuola con un catechista stabile. Venne il tempo dei battesimi e a mano a mano la propaganda cristiana si estese anche alle città vicine. il Padre Pelerzi sovente visitava quella plaga; tutte le solennità dell'anno, dopo di averle celebrate a Honanfu, si recava a celebrarle a Mien Chih per dar modo a quei cristiani di accostarsi ai sacramenti. Così fu sino alla fine del 1919 quando Sua Eccellenza Rev.ma Monsi-

del culto cattolico a cui assisterono nella Ciesa. Ritornati a casa si posero a studiare il catechismo. Nella primavera seguente il P. Pelerzi andò a visitarli, li esaminò, si informò dei loro costumi, della loro vita e, trovandoli preparati, amministrò loro il santo Battesimo. Essi abitavano il villaggio di Lien tcoan. Durante quel viaggio Padre Pelerzi dovette pernottare nel villaggio di Yu tsuen in quel di I Yang; la sua presenza attirò gente ed egli parlò della



In Missione - CHENG-CHOW - L'ingresso alla missione.

gnor Calza vi mandò stabilmente il P. Binaschi.

Un'altra delle sottoprefetture che compongono il Distretto di Mien Chih è I Yang. Quivi la cristianità sorse in questo modo:

Nel 1914 i cristiani del Liung Menn andando a Honanfu per la festa della Madonna delle Grazie, condussero con sé tre uomini pagani di I Yang. Questi rimasero bene impressionati della buona accoglienza che fece loro il Padre, delle buone parole che loro disse e degli atti

Religione. Il buon seme trovò terreno adatto, la Grazia lo fecondò e non molto tempo dopo essi pure ricevettero il Battesimo. Intanto i primi battezzati di I Yang, cioè quelli del villaggio di Lien tcoan, si stabilirono in seguito a Co tsuen e così fu aperta anche là una piccola cristianità.

Un'altra sottoprefettura è Luo Ning.

Nel 1917 il P. Pelerzi fece un lungo giro di Missione arrivando fino all'estremo limite ovest del Vicariato. Nel

ritorno passò da Luo Ning e vi installò una scuola di catechismo in città. In seguito, arrivato a Si Tsuen, in quel di Mien Chih, battezzò i primi cristiani di Luo Ning.

Quanto all'altra sottoprefettura, quella cioè di Sin An, in essa vi era già nel 1909 una famiglia cristiana proveniente dallo Chang tong. Come lo seppe Sua Eccellenza Monsignor Calza, che allora era Prefetto Apostolico, vi si recò col P. Sartori che era il Missionario di Honanfu. Il viaggio fu lungo e faticoso non essendovi ferrovie e non avendo indicazioni precise; tuttavia trovata la famiglia, poterono anche costituire una cristianità a Li tsuen. Nel viaggio di ritorno Sua Eccellenza si spinse fino a Luo Ning ma trovò grandi difficoltà e disagi.

Alla fine del 1913 P. Pelerzi poté aprire una cristianità a Cen tsuen dove prese in affitto una grotta che servì per le riunioni e nel 1914 vi amministrò i primi battesimi.

A Tie menn lo stesso P. Pelerzi aprì la cristianità nel 1916 e due anni dopo vi amministrò alcuni battesimi.

Presentemente il Distretto di Mien Chih è affidato alle cure del P. Binaschi che è il primo che vi risiede stabilmente; sono in tutto oltre 200 battezzati e 300 catecumeni; otto Stazioni hanno la loro chiesetta, catechista e scuola e un complessivo numero di 250 tra alunni ed alunne; i catechisti e le catechiste sono in tutto una ventina oltre una Suora indigena Giuseppina.

P. GIOVANNI GAZZA M. A.



L'origine di una cristianità - Un gruppo di cristiani di Mien-chih con il Padre Binaschi.

Fate conoscere la Congregazione De Propaganda Fide e le sue grandi glorie missionarie diffondendo la **CARTOLINA COMMEMORATIVA** del suo terzo centenario stampata a colori su cartoncino finissimo.

Prezzo: la copia cent. 20. — Per acquisti rilevanti, notevoli sconti.



Il primo Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero

Come avevamo annunciato, nei giorni 1, 2 e 3 giugno u. s. ha avuto luogo a Roma il primo congresso internazionale dell'Unione Missionaria del Clero. Impossibile dare qui in poche righe un riassunto delle relazioni dette nelle adunanze a cui parteciparono, fra l'altro, più di 50 Vescovi e Vicari Apostolici di tutto il mondo. Crediamo invece far cosa gradita e utile per i lettori riportando il magnifico discorso detto dal Santo Padre nell'udienza che concesse ai congressisti il giorno 3 giugno. Esso è fecondo di altissimi insegnamenti e dice chiaramente che Pio XI ha ereditato lo spirito missionario del Papa delle Missioni, Benedetto XV.

Il Papa in principio rivolge la parola al Cardinale Van Rossum che gli ha presentato con nobilissime parole i Congressisti.

IL DISCORSO DEL PAPA

« La pia, religiosa parola vostra, Eminenza, ha così ben delineato la grande e divina realtà che palpita in questa adunanza che meglio non si poteva fare. Tutto ciò che è primo ha qualche cosa di grande. Ma quando si tratta del primo congresso di un'opera come quella che voi, o Venerabili Fratelli e figli di Cristo diletteggiate, rappresentate e fate in voi stessi vivere; quando si tratta del primo congresso dell'Unione Missionaria del Clero, allora la grandezza tocca i limiti del sublime perchè quella a cui avete posto la mano è opera veramente divina.

LO SCOPO DELL'U. M.

« Voi vi siete proposti di nutrire e tenere anzitutto dentro di Voi vivo e fiagimante lo spirito missionario, manifestazione di quello stesso spirito che nella prima Pentecoste scendeva negli Apostoli e li riempiva e li accendeva talmente che nessuna angustia poteva più trattenere e contenere il loro ardore e li faceva andare nel grande mondo perchè il piccolo mondo ebraico

non era più sufficiente per la manifestazione della loro carità. Voi vi proponete di accendere questo sacro fuoco dovunque possa arrivare l'attività vostra e di risvegliare in tutte le anime lo zelo del Sacro Apostolato, continuando in tal modo la stessa opera apostolica, perchè l'opera dei nostri santi missionari altro non è che la continuazione di quella.

« Uscendo da questa generalità, il vostro proposito concreto è quello di aiutare le Sante Missioni, aiutandole direttamente, e attraverso alle opere ad esse attinenti, come quella grande, stupida istituzione della propagazione della fede, quella per la S. Infanzia, quella per l'educazione del clero indigeno, l'opera della redenzione degli schiavi e soprattutto quella ammirabile istituzione che proprio in questi giorni comincia a solennizzare il suo terzo centenario: *La Sacra Congregazione de Propaganda Fide*, immagine vera e personificazione gigantesca del pensiero e dell'opera apostolica.

LA GLORIA DELL'APOSTOLATO

« Voi Venerabili fratelli e dilette figli, destate nel Nostro spirito visioni nuove di grandezza e di bellezza immensa. Risorge davanti agli occhi nostri quella schiera di eroi ignoti, modesti, quasi tutti usciti da quella grande immensa trincea dove si affrontano errori e viltà, vita e morte, dove si combatte una lotta accanita fra le tenebre e la luce tra lo spirito di Dio e lo spirito di Satana. È una linea di fuoco e di eroismi innumerevoli, sublimi, nella quale senza posa sono impiegati tanto grandi e umili eroi dei quali il Mondo non saprà mai il nome e che ogni giorno combattono e lottano e muoiono.

« Quanta gloria di Dio in questo combattimento! Quanta gloria sa Iddio cavare dagli eroismi dei suoi soldati e quanto bene per le anime. Quante anime strappate alla morte e incamminate nel sentiero della vita! Un'altra

volta si combatte l'antico duello tra vita e morte. Ma in questi divini combattimenti, ai quali voi pure volete prendere parte, quegli eroi che farebbero, che faranno se cadono loro le armi, se mancano loro i mezzi materiali? Che cordoglio è stato ed è quello di vedere — come l'Em.mo Principe testè diceva — le regioni biondegianti di messi e tanta possibilità di bene, tanta meravigliosa facilità in certi casi e invece doversi arrestare e vedere la morte affermarsi e l'errore sovrastare alla verità! Per rimediare a questa angoscia voi avete voluto offrire il vostro aiuto. Al trionfo del bene voi volete apportare mezzi nuovi, tutti gli aiuti che sono in vostro potere, il conforto della preghiera, la assistenza materiale, il consenso e la cooperazione di tutti gli animi ai quali potrà giungere l'azione vostra. Benedetti voi, dunque, che tal pensiero avete concepito. Benedetti voi che avete aperto il vostro cuore a quella fiamma veemente sublime e divina che viene dal cuore di Gesù.

IL DESIDERIO DI GESÙ

« Che cosa desidera più ardentemente il cuore di Gesù? Il cuore di Gesù che mirando quella linea di combattimento tante volte avrà dovuto ripetere quella sua, oserei dire, divinamente sconsolata parola: « *Quae utilitas in sanguine meo?* ». Quanti e quanti milioni di anime si perdono, quanto è desolante la eloquenza delle statistiche che dimostrano come, dopo tanti secoli già passati della Redenzione, ancora tante anime non abbiano conosciuto la luce del Vangelo! e per tutti questi secoli quanto lavoro, quante vittime, quanto sudore e quanto sangue caduto nel solco dove la verità lotta contro l'errore! Quanti Pontefici hanno vegliato sulle schiere profonde che dai primi secoli della Chiesa ad oggi hanno combattuto e sono cadute ignote vittime del dovere! Che cosa sono quelle anime e quei cuori riconoscenti che la Chiesa ha potuto togliere dall'oscurità e portare alla conoscenza dell'universo e fino agli onori degli altari: che cosa sono i martiri di propaganda da Fedele da Sigmaringa ai negri dell'Uganda, che cosa sono mai in comparazione del numero immenso di coloro che solo Iddio sa, perchè Dio solo ha veduto combattere, agonizzare, morire! A tutta questa magnifica opera voi partecipate ed è per questo che noi vi rivolgiamo la parola della congratulazione e della nostra migliore riconoscenza.

IL DESIDERIO DEL PAPA

« Noi siamo il Vicario di Gesù Cristo. Siamo l'ultimo anello di quella catena d'oro che ci lega ai primi Apostoli. Quanto vivamente per ciò vogliamo andare in soccorso dei missionari che

sono gli ultimi degli Apostoli e quando profondamente ci sentiamo obbligati per quello che voi fate a favor loro. Vi vedo partecipi di tanto bene, di tanta gloria e di tanti meriti! Benedetti voi e benedetti coloro che risponderanno alla vostra voce! Desidereremmo di essere ricchi; invidiamo coloro che molto danno, perchè molto possono dare e Ci è pena al cuore non poterli seguire se non con i desideri. Benedetti perciò quelli che porteranno aiuto all'opera vostra. Il Nostro venerabile predecessore e padre, Benedetto XV, nella sua enciclica sulle Missioni, che resterà immortale, disse che desiderava che in tutte le diocesi fosse stabilita l'Unione Missionaria del clero. Potremmo aggiungere che ora, che l'Unione è già stabilita in tanti punti dell'Italia nostra e altrove, è nostro desiderio che anche in ogni parrocchia si formi un nucleo di zelo e di azione missionaria! Essi diffonderebbero dovunque il palpito della sua presente attività. Quanto bene, quanta gloria di Dio, quanta salute delle anime sarebbe procurata se il nostro voto fosse esaudito! Fate conoscere voi a tutti questo che è tra i voti più profondi, fra le aspirazioni più vive dell'animo nostro.

« Ma non vogliamo trascurare un altro punto che ci riguarda tutti personalmente e per riflesso riguarda l'opera stessa della quale con tanto ardore desideriamo il trionfo.

I VANTAGGI DELLA COOPERAZIONE MISSIONARIA

« È perfettissima disposizione divina, che regge l'immenso edificio del bene, quella per la quale possiamo derivare un vantaggio immediato spirituale, intimo, nell'adoperarci per questa preziosa opera missionaria. Non c'è soltanto la partecipazione al merito altrui, non c'è soltanto la incomparabile soddisfazione per il bene di tante anime. È proprio la stessa nostra intima personale santificazione che noi possiamo trovare nell'azione missionaria. Anche per questo dunque — non diciamo precisamente per questo ma anche per questo — desideriamo che non solo tutte le diocesi abbiano unioni missionarie, ma che tutti i sacerdoti si diano a quest'opera santa, perchè è opera santificatrice.

« Uno dei pericoli più gravi nella vita sacerdotale è quello di trovarsi alle prese con lavori e con opere umili, modeste, prive di quel fulgore di quei palpiti che dilatano lo spirito. Ed ecco che i sacerdoti delle unioni missionarie troveranno in questo il più glorioso dei lavori, il più solenne dei gesti umani, l'uomo, un'anima umana che si apre al trionfo della verità e della grazia! Ecco il lavoro missionario! in tutto il suo splendore epico di una epopea venuta da

Dio e nella quale il genio stesso di Dio santificatore si mostra in mille modi. A questo lavoro l'Opera missionaria si associa continuamente, a questa altezza l'opera s'innalza; e il solo pensiero, divenuto familiare, di tanti fratelli, che combattono per la fede e ogni giorno si profondono nell'eroismo della consacrazione della vita all'apostolato più santo, non è forse fatto per tenere acceso nell'animo nostro la fiamma viva dello zelo, l'ardore della carità, l'entusiasmo nel lavoro compiuto e gustato nel nome di Dio? Ed è così che la nostra azione missionaria delle retrovie, per così dire, fruttifica non solo per le missioni ma anche per la santificazione intima delle anime nostre.

LA GRANDE BENEDIZIONE APOSTOLICA

« Che il Signore, che lo Spirito Divino, il ricordo del quale ci riempie oggi di letizia, vi ricolmi con il Suo rinnovato lume, colla sua rinnovata grazia! Che questa grazia dello Spirito Santo vi faccia sentire più intimamente la gloria e il merito dell'opera alla quale vi siete

consacrati, e per la quale siete venuti qui a cercare nuovo lume e nuovo ardore! Ed è con tutta la tenerezza, con tutta la compiacenza del Nostro cuore paterno, che vi impartiamo la Benedizione Apostolica che siete venuti a domandare, perchè fosse suggello all'opera vostra e nuova forza di propulsione per il bene comune.

« La benedizione di Dio vi accompagni con tutti i suoi doni, con tutte le sue grazie, soprattutto con quei doni e quelle grazie dei quali l'opera vostra ha più bisogno. Che essa vi segua e abbracci tutte le Vostre intenzioni e tutto ciò che voi rappresentate e volete rappresentare. Parmi vedere dietro ciascuno di voi tutta una folla di anime, parenti, amici, intere popolazioni.

« Con questa visione negli occhi e nel cuore e con quelle più vaste alle quali si apre l'anima nostra allorchè si figura i fratelli lontani che combattono le battaglie di Dio, e forse in quest'ora stessa predicano e soffrono o muoiono per la dilatazione del Regno di Dio, è con questa visione negli occhi e nel cuore che vi impartiamo l'Apostolica Benedizione ».



LE FESTE TRISECOLARI DELLA CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE A ROMA

Pio XI ha voluto attuare completamente il programma stabilito da Benedetto XV in riguardo alle feste per il III. Centenario della fondazione di « Propaganda Fide ». Il giorno della Pentecoste il Papa è sceso in San Pietro e ha celebrato solennemente Pontificale. Al Vangelo, poi, Egli tenne una splendida Omelia che noi riproduciamo integralmente data la grande importanza che ha per tutti i fedeli.

L'OMELIA PONTIFICALE

Accipietis virtutem Spiritus Sancti in Vos et eritis mihi testes super vultum terrae.

Sempre bella, sempre grande è la solennità delle Pentecoste accanto a quelle del Natale del Signore e della Pasqua di Resurrezione. In queste l'inizio dell'opera di Redenzione e il suo compimento nella gloria del Redentore: nella Pentecoste l'inizio della applicazione della Redenzione stessa a tutto il mondo, a tutti i popoli, a tutti gli uomini. Uscivano gli Apostoli dal Cenacolo e guidati da Pietro, di là portavano al mondo l'annuncio grande della buona novella, ubbidendo così al cenno divino: *Euntes docete omnes gentes, praedicare evangelium omni creaturae*. Uscivano fiduciosi insegnavano, evangelizzavano il mondo. A loro, ai loro immediati successori e a quelli che andarono appresso per il

solco da loro tracciato, il mondo classico si apriva ed era pervaso della verità evangelica. Dopo il mondo antico, il mondo medioevale e poi ancora il mondo moderno, fino ai nostri giorni. E la croce del Golgota passa al Labaro, e dal Labaro alla cupola gloriosa che qui ci aduna intorno al sepolcro degli Apostoli Santi.

LA NUOVA PENTECOSTE

La Pentecoste odierna, è bella di particolare bellezza, è grande di particolare grandezza. È un centenario, il terzo centenario di una rinnovata Pentecoste, anche essa mirabile e veramente divina. Il Cenacolo di questa nuova Pentecoste fu qui in Roma: al posto di Pietro era un tardo suo successore, Gregorio XV: al posto degli Apostoli e degli uomini apostolici era una pleiade di uomini grandi e santi, il padre Domenico di Gesù e Maria, il padre Girolamo da Narni, il beato Giovanni Leonardi da Lucca, il prelato Vives e tanti altri. Il gennaio 1622 vede e saluta gli inizi della congregazione di Propaganda Fide. La bolla del 22 giugno dell'anno stesso, precisamente tre secoli fa, apre la storia, il libro d'oro, gli annali meravigliosi della Propaganda, tarda, ma vera e splendida continuazione degli *Acta Apostolorum*.

LA VERA ORIGINE DI « PROPAGANDA »

Il fatale andare e dissolversi e corrompersi dell'elemento umano che accompagna sempre il divino, le negligenze le sonnolenze degli amici del bene, la perfida audacia dei fautori del male, i mali esempi in alto e la facile imitazione in basso, il ritorno al pagauesimo nel costume pubblico e privato, avevano nel secolo decimosesto scatenata in Europa la terribile bufera della Riforma che doveva strappare dal cuore della Chiesa tanti popoli. Ma Iddio, sollecito sempre dell'amore della sua Sposa volle mostrare che non era abbreviata la Sua mano salvatrice, e che non era esaurito il tesoro delle sue grazie. Ed ecco che del secolo della Riforma Egli fa il secolo del Concilio di Trento, il secolo del rifiorire degli antichi Ordini religiosi, il secolo del pullulare di innumerevoli nuove sacre famiglie, il « secolo d'oro » della santità, il secolo di Sant' Ignazio, di San Carlo Borromeo, di San Francesco Saverio e di Santa Teresa. Questo ha fatto Iddio; e per ripagare e quasi consolare la Sposa sua della perdita di tanti popoli, ispirò la creazione della Congregazione di Propaganda Fide. Semplice e grande nelle sue linee sostanziali così come nello spirito che l'anima, la Sacra Congregazione di Propaganda non fu una improvvisazione, ma il maturo frutto di quella esperienza di apostolato che aveva condotto la Chiesa alla conquista del mondo, dai primi secoli fino a quel giorno.

IL LAVORO DI « PROPAGANDA »

La Congregazione di Propaganda chiamò a raccolta, organizzò, disciplinò, rese più efficaci quante forze di apostolato vi erano, tanto per la difesa quanto per la conquista. Difesa contro l'avanzare minaccioso della riforma, difesa che arrestasse e preservasse contro di lei i tesori della vita cristiana. Conquista che avanzasse per portare ovunque la luce del Vangelo, la santità della legge e per procurare nuovi figli alla Chiesa. Magnifica schiera che su due fronti combatte. Da una parte Fedele da Sigmaringa e mille altri che lo seguono e che difendono la verità della Fede cattolica di fronte agli errori della Riforma. Dall'altra Francesco Saverio e, si può ben dire, milioni di apostoli novelli venuti da ogni nazione per portare in ogni angolo della terra la luce del Vangelo di Cristo Gesù. Ed insieme alla luce del Vangelo essi portano dovunque anche gli inizi primi della vera civiltà.

Dopo tre secoli, da questa tremenda altezza alla quale ci condusse la mano d'Iddio, si offre agli occhi nostri uno spettacolo di meravigliosa bellezza. Sono milioni di confessori che sacrifi-

cano la vita loro nell'apostolato, confermandolo con gli esempi della loro virtù. Sono migliaia di martiri caduti nel solco stesso irrorato dal loro sangue, che danno alla giustizia divina la testimonianza più solenne che si possa dare, la testimonianza del sangue. Sono innumerevoli religiosi che portano in mezzo alle barbare genti i gigli e le spine della loro vita a Dio consacrata. Sono migliaia e migliaia di vergini a Dio votate che vanno seguendo i missionari per concorrere anche esse alla diffusione della luce del Vangelo, fino agli ultimi confini della terra.

LA GRANDE VISIONE DELLE MISSIONI

Ed insieme sono milioni di anime strappate alle tenebre dell'errore, alle aberrazioni delle barbarie. Sono milioni di anime nelle quali torna a splendere l'immagine d'Iddio ch'era quasi scomparsa. Sono milioni di anime per le quali il cuore del Redentore non deve più dolersi, perchè per esse non è perduto il frutto della Redenzione. Di tutta questa grande opera è oggi degna rievocazione il terzo centenario di Propaganda Fide e ad essa si volge commosso il nostro cuore nel gaudio della riconoscenza verso Dio. È per questo che oggi tutto il mondo leva al cielo il suo pensiero di gratitudine e di ammirazione e per tutta la Chiesa s'innalza fino al cuore del Dio Redentore l'inno della gloria e del ringraziamento.

Per misurare gli effetti ed avere il giusto rilievo delle cose, bisogna guadagnare certi punti di vista e raggiungere certe distanze. Dio ci ha posto in queste condizioni. Oggi le cifre delle statistiche mondiali hanno la loro eloquenza ed a questa eloquenza il nostro cuore esulta, il nostro spirito si dilata, perchè lo spettacolo che per essa si contempla è grande e veramente divino.

IL LAVORO DA COMPIERE

Ma se la nostra riconoscenza verso Dio e verso tutti i generosi che si fanno strumento delle sue grazie non ha limite, lo ha purtroppo la nostra gioia. Venerabili fratelli e figli dilette, molto si è fatto, molto si è ottenuto, molte anime si sono salvate, molta gloria si è data a Dio. Ma quante sono le anime che ancora si perdono, quante sono quelle per le quali ancora è inutile il sangue del Redentore! Sono masse profonde di popoli, tanto profonde quanto lo è il Continente nero, quanto lo è l'immensità dell'India e della Cina, sono masse profonde che aspettano ancora la parola della salute. I missionari di Propaganda, le loro guide, i vescovi, i catechisti loro coadiutori, le vergini missionarie sacre a Dio, tutta la milizia santa di Dio è la,

davanti a queste masse; ma non è sufficiente il numero, ma i mezzi mancano. Pensate! Essi sono là, sicuri della vittoria, pronti a dare per essa la vita; ma le armi mancano, mancano le munizioni. E la schiera magnifica è costretta ad arrestare e frattanto altri accorrono sul campo non loro, prendono il posto che non è loro dovuto, falciando là dove non hanno seminato. È uno spettacolo angoscioso. È questa l'angoscia che era nel cuore del Nostro venerato predecessore e Padre in Cristo. Il suo spirito volgevasi alle opere missionarie a chiamava tutto il mondo in aiuto di queste benefiche istituzioni e prometteva che sarebbe venuto qui oggi e che da questo stesso luogo avrebbe rivolto la parola al mondo intero per chiamare ogni cuore cristiano in aiuto delle tante missioni.

IL GRIDO DEL PAPA

Venerabili Fratelli e Figli diletteggianti, è anche in nome di tanto venerato Predecessore che Noi a voi Ci rivolgiamo e da questa vedetta apostolica lanciamo il grido di appello a tutto il mondo cattolico. Nella gioia della splendida visione dell'apostolato cristiano, Noi, quantunque così indegnamente Ci sentiamo Vicario di Gesù Cristo che diede il Sangue Suo per le anime, pure sentiamo più profondo il palpito della paternità universale. Così Ci conceda Gesù di dare per la salute delle anime quanto ancora ci resta di attività e di vita! Ma ascolti il mondo la nostra chiamata e tutti vengano in soccorso delle anime che Cristo ha redente e che ancor vanno perdute nell'errore e nelle barbarie. Nessuno sia così stretto di cuore da non lasciarsi sedurre da quello che gli si promette in questo momento solenne, cioè la partecipazione a tanti meriti, al merito di così grande apostolato, al merito dei martiri, al merito di una beneficenza della quale lo stesso Iddio non potrebbe fare altra maggiore perchè è la beneficenza della Fede e della Salute acquistata con i meriti del Sangue del Redentore. Nessuno sia che lasci passare invano il momento solenne di tanta speranza per una più grande diffusione della grazia riparatrice.

LA RESPONSABILITÀ DEI CATTOLICI

Che anche un'anima sola si perda per la nostra mancanza di generosità; che anche un solo missionario debba arrestarsi perchè gli vengano meno quei mezzi che noi potremmo avergli rifiutati, è un'alta responsabilità alla quale forse non abbiamo forse troppo frequentemente pensato nel corso della vita nostra. Quanti qui siamo, in più o meno larga misura, abbiamo goduto ogni giorno dei benefici della Redenzione. Fino dai primi anni ci fu dato assiderci alla

mensa divina e partecipare al celeste banchetto. Quante volte, nei momenti di calma, abbiamo pensato, con pensiero fatto di meditazione e di ringraziamento, a questi benefici ricevuti dalla mano di Dio? E quale è stata la conseguenza di queste riflessioni? Andremo forse al Tribunale di Dio senza aver ringraziato e corrisposto ai benefici che con tanta larghezza Egli ci ha dato? Anche l'ultimo dei fedeli può e deve ripetere: *Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi?* Che cosa posso offrire al Signore in corrispondenza delle grazie ricevute? Ecco l'occasione, propizia come nessuna altra. Per la Fede che abbiamo avuto da Dio cooperiamo a dare la Fede ad altre anime. Per i tesori di grazia di cui Dio ci ha colmati cooperiamo con tutte le forze a portare questi tesori più lontano che sia possibile, al più grande numero di creature del buon Dio.

Ecco quello che oggi domanda a voi, a tutti i figli suoi, il vicario di Gesù Cristo. Ecco perchè Egli non esita da questa altezza a stendere la mano a tutti, a domandare a tutti aiuto, soccorso, contributo.

LA BENEDIZIONE UNIVERSALE

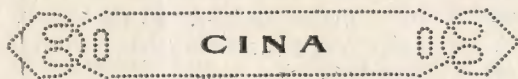
Discenda su noi, o venerabili fratelli e figli nostri diletteggianti e su quanti altri sono figli nostri lontani la Benedizione Apostolica. Scenda sopra i Confessori della Fede che in quest'ora stanno combattendo le battaglie del bene sulle frontiere dell'errore e della barbarie. Scenda su quanti tendono ad essi soccorritrice la mano, scenda sulle elette religiose che dai silenzi del chiostro si sono gettate animose nella lotta santa. Scenda sugli inizi del clero indigeno nel quale è riposta tanta speranza. Scenda su tutti quelli che generosamente prestano il soccorso all'opera santa della Propagazione della Fede, che proprio in questo momento, in questa solennità trisecolare con gesto magnanimo è venuta a schierarsi più presso alla Sede Apostolica ed a mettersi a portata di mano del Vicario di Gesù Cristo per offrirgli sempre più largamente il suo contributo prezioso. Scenda su quella ineffabile opera della Santa Infanzia che tanti eletti fiori ha portato all'Agnello divino. Scenda su tutte le opere che concorrono alla diffusione della fede cristiana e specialmente sull'Unione Missionaria del Clero affinchè si accenda oggi nel cuore di tutti i sacerdoti, ed erompa ed infiammi tutti, così che il buon seme della grazia divina conquisti tutte le anime.

La Benedizione infine, fatta preghiera, salga al Trono di Dio e ripeta nel cuore della Chiesa: *Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare et omnes infideles ad Evangelii lumen reducere digneris Te rogamus audi nos.*

ROMA

La Sacra Congregazione dei Riti ha nominato una commissione speciale per esaminare un nuovo miracolo operato dal Beato Giovanni da Triora, Missionario Francescano martirizzato il 6 Febbraio 1816 in Cina; se sarà approvato questo miracolo, ne occorrerà solo un altro per onorarlo sugli altari.

Quasi tutti i Vicari Apostolici e i Missionari della Cina hanno fatto istanze presso la Sacra Congregazione dei Riti affinché si introduca la causa di beatificazione di Mons. Giovanni da Montecorvino il quale dal 1293 al 1328 sparse per primo con gran frutto la nostra religione nel Celeste Impero.



SHANTONG SETT.

Il Padre Lorenzini, missionario Francescano in Cina, è stato decorato di due medaglie al merito per benemeritenze acquistate durante il terribile periodo della carestia: in mezzo ad una grande folla e ai rappresentanti delle autorità civili e militari il 22 Dicembre dello scorso anno gli fu, inoltre, innalzato un monumento a Wuchneng.

HUPE MERIDIONALE

Un Martire

Nello scorso numero di « Fede e Civiltà » abbiamo dato l'annuncio del massacro del P. Giuliano Adons, avvenuto il 14 Gennaio corrente anno: ora da una lettera del P. Noel Gubbels apprendiamo i tristi particolari dell'eccidio.

Già da alcuni anni tutta la contrada del distretto di Li-tchuen era in fermento a causa dei « Budda viventi » che destano fanatismo nel popolo ignorante e superstizioso. Parecchi Cristiani vi sono stati messi a morte l'anno scorso solo per avere rifiutato di fare le prostrazioni e di bruciare l'incenso davanti a questi impostori che si danno per ispirati dalla divinità e, come tali danno ordini e oracoli.

Il Padre Peregrino Thennissen era stato arrestato da loro e crudelmente battuto, e deve la sua salute all'intervento di un capo del luogo; il Padre Trudon Jans e una sessantina d'orfanelle sono stati assediati dai fanatici nella residenza; essi furono salvati per l'intervento dei soldati regolari.

Il Padre Giuliano Adons visse per parecchi mesi in mezzo ai più seri timori, ma rifiutava

di abbandonare la sua cristianità, temendo che la sua partenza fosse il segnale della dispersione dei suoi cari cristiani. Egli li ha incoraggiati, riunendoli ogni giorno nella Cappella ed esortandoli a mettere tutta la loro confidenza nel S. Cuore.

Ha avuto così la consolazione di vedere anche la sua cristianità, benchè sotto la pressione di continui pericoli, aumentare in fervore. Dio ha voluto ricompensare il suo sacrificio.

* *

Il 14 Gennaio sera, una ventina di fanatici armati, improvvisamente irruperono nella sua residenza, e gettandosi subito su di lui, lo misero crudelmente a morte a colpi di lancia e di coltelli; con un odio veramente satanico, si sono accaniti sul suo cadavere che hanno trascinato fuori della casa e colpito con colpi di coltelli.

Il 17 il Padre Ermenegildo si è portato sul luogo in compagnia di un mandarino e di qualche soldato per fare l'ispezione del cadavere.

Un colpo di lancia aveva forato il cranio da una tempia all'altra; un altro aveva trapassato la gola da parte a parte; sulla parte posteriore della testa aveva una ferita aperta. Tutto il petto era miseramente solcato da colpi di lancia e di coltelli. Durante la loro triste opera i carnefici gridavano che non uccidevano che l'europeo. Lasciarono scappare infatti il ragazzo che serviva il Padre, dopo averlo battuto e leggermente ferito. Quindi saccheggiarono la residenza portando via gli oggetti facili a trasportarsi.

L'odio è stato il movente manifesto del massacro. Il buon pastore che non si era potuto rassegnare ad abbandonare i suoi cristiani in mezzo ai pericoli, ha dato la vita per le sue pecorelle.

Possa il suo sangue essere l'ultimo versato!

La situazione è assai torbida in tutto il paese: è una esplosione di odio per la religione e per lo straniero, simile, sotto molti rispetti alla famosa insurrezione dei boxer nel 1900. Il Padre Trudon scrive che senza essere tacciati di pessimismo essi possono attendersi i peggiori eccessi.

Mgr. Modesto Everaerts scrive a sua volta che l'orizzonte è assai oscuro. A Ichang lo stesso popolo è agitato e i soldati non ispirano grande confidenza: ogni giorno le vie sono barricate. Spesso si sentono discorsi antieuropei e alla sera nessuno osa più uscire da casa. Si ignora ciò che potrà accadere. Nei distretti della pianura dove non regna l'insurrezione, il flagello della fame continua la sua strage....

Giuseppe Siao È il racconto dei patimenti inauditi sopportati con forza eroica da un cristiano cinese. Scritto dalla penna facile del P. E. Pelerzi delle Missioni Estere di Parma che da circa 20 anni vive nelle regioni che furono teatro della scena descritta, è un libro che rievoca il racconto delle passioni dei Martiri della Chiesa primitiva. **Prezzo L. 1,60**

Apostoli d'Oltre Mare È il libro della gioventù missionaria, libro che non deve mancare a quanti ammirano e amano la grande opera delle missioni e i missionari cattolici. Scritto da un grande vescovo dell'Oceania, Mons. Giuseppe Blahc, porta in ogni sua parte l'impronta del grande animo che lo ha pensato e vissuto. **Prezzo L. 2,—**

Allah e il suo Profeta Assoluta novità nella letteratura italiana. L'autore della lurida religione che tiene schiavi 200 milioni di uomini è prospettato nella sua vera luce. La miseria estrema del popolo musulmano, troppo poco conosciuta in Italia, vi è descritta esaurientemente. **Prezzo L. 1,40**

Nel Campo delle Missioni È uno sguardo generale alle Missioni Cattoliche. Fatto con intenti pratici e per ogni classe di persone è adattissimo per la propaganda missionaria in mezzo al popolo e può benissimo servire ai conferenzieri che vogliono presentare nel suo insieme la grande opera dell'Apostolato cattolico. **Prezzo L. 0,75**

Libia redenta Grandioso dramma in cui appare nella sua vera luce l'Opera civilizzatrice e patriottica del missionario cattolico. Scritto dalla penna eletta dell'Avv. G. Broli, costituisce una lettura emozionante e atta ad entusiasmare il popolo per l'opera missionaria. **Prezzo L. 1,40**

Un Martire moderno Scena drammatica in cui sono descritti gli ultimi momenti del conosciutissimo Martire B. Teofano Vénard. Rappresentata già parecchie volte nei Seminari ha avuto grande successo. Esso costituisce anche una gradita lettura. **Prezzo L. 0,50**

Quadro in tricromia S. Francesco Saverio che offre le sue conquiste alla Regina delle Missioni. **Franco di porto L. 1,20**

Vita illustrata di S. Francesco Saverio Serie di dieci cartoline in zincotipia. **Franco di porto L. 1,—**

S. Francesco Saverio Apostolo delle Indie Quadro in fototipia su cartoncino formato 42x31. **Prezzo L. 2,— franco di porto raccomandato.**

Terzo Centenario di S. Francesco Saverio Opuscolo di 72 pagine in cui è tratteggiata brevemente la vita dell'Apostolo. **Prezzo L. 0,80**

“ A Te dell'Indie Apostolo ” Inno popolare in onore di S. Francesco Saverio. Musicato dal prof. Ravagnani. **Prezzo L. 0,45 franco di porto.**

Iconografia e monumenti eretti in onore di S. Francesco Saverio. Due serie di cartoline in fototipia di 10 soggetti l'una. **Ogni serie L. 1,30**

Francobolli del Terzo Centenario di S. Francesco Saverio Quattro soggetti diversi. **Prezzo cent. 5 l'uno.**
Non si vendono a meno di 20 la volta.

Sequenza in onore di S. Francesco Saverio Musicata dal pr. Ravagnani **Prezzo cent. 35 più 10 centesimi per le spese di porto.**

Per Commissioni rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Mgr. G. BLANC

Apostoli d'Oltre Mare

Prezzo L. 2 franco

Il giudizio dell'Autore: Mgr. Blanc così scrive al P. Bonardi traduttore della sua opera:

« Voi m'avete fatto, traducendomi in italiano, un onore al quale io sono tanto più sensibile in quanto che la vostra traduzione è perfetta, e in questa bella lingua italiana, ch'io ho sempre amato, le mie idee sembrano avere più rilievo e più splendore che in francese... ».

P. E. PELERZI

Tipi e scorci di vita cinese

Prezzo L. 3,20 franco

L'accoglienza fatta da ogni genere di persone a questo volume è davvero superiore ad ogni previsione. Fra l'altro ha incontrato le simpatie degli Ufficiali della Scuola d'Applicazione i quali ne hanno acquistato parecchie centinaia di copie. E veramente tanto la forma quanto il contenuto del libro sono veramente attraenti e accessibili e interessanti per ogni ceto di persone e per ogni cultura. Affrettare le ordinazioni prima che sia esaurita l'edizione.